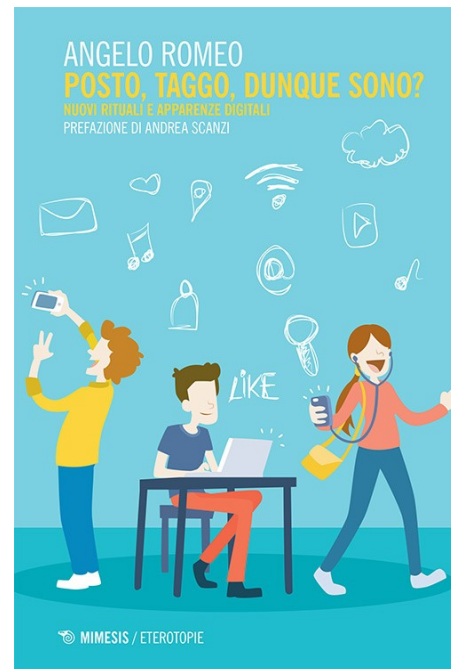




Posto, taggo, dunque sono? Nuovi rituali e apparenze digitali¹

di Simona Castellano

La nascita dei social media ha aperto a nuovi scenari sociali e a dinamiche identitarie che hanno riscritto non solo le relazioni tra individui, ma anche l'espressione e la percezione del sé. Il testo di Angelo Romeo riflette proprio sui cambiamenti che la rete e, più in generale, gli ambienti digitali hanno apportato all'esistenza umana, aprendo con un interrogativo provocatorio e concludendo con osservazioni puntuali circa la pervasività dei social network nel quotidiano. Nel mezzo l'autore, introdotto da una prefazione di Andrea Scanzi, scansiona i rituali derivati dalla fruizione di tali media, abitati e vissuti dagli utenti in quanto luoghi - virtuali - in cui interagire, partecipare e costruire relazioni, nonché la propria identità. Non è un caso, allora, che per il primo capitolo si ricorra a riferimenti essenziali come Erving Goffman, Shirley Turkle, Zygmunt Bauman, Georg Simmel, accompagnati dagli italiani



Luciano Paccagnella e Marino Livolsi. L'autore intende infatti ricostruire i principi del paradigma comunicativo contemporaneo, soffermandosi sulle modalità di interazione, partecipazione e condivisione, così come definite negli anni dal progressivo affermarsi della Rete: ne deriva la nascita di rituali mutuati dalla vita quotidiana ma rinnovatisi in molti aspetti. Nelle relazioni comunicative tra gli individui, per esempio, viene meno il confronto face to face, derivante dall'essere in praesentia, in favore di una interazione in absentia perché privata della possibilità di osservare la gestualità e lo sguardo del proprio interlocutore. Nondimeno tale interazione in absentia esibisce caratteristiche peculiari (dall'uso di un tono confidenziale alla possibilità di congedarsi senza particolari formalità, per esempio), che ne fanno "luogo di ritrovo, quasi come piazze

¹ Romeo A. (2017), *Posto, taggo, dunque sono? Nuovi rituali e apparenze digitali*, Mimesis, Milano, 2017



formano un crogiolo di identità, umori dove il silenzio non ha posto e dove ognuno ha il diritto di parola a prescindere dagli errori con cui si scrive o si parla". Mediante un passaggio fondamentale, in cui l'autore spiega come la Rete abbia contribuito a definire e considerare in maniera differente l'identità degli individui, viene introdotto il concetto, ripensato, di "luogo": "alla parziale smaterializzazione (il luogo non è più un "contenitore" stabile di eventi e relazioni; non è più mappabile in modo preciso; non ha più una consistenza territoriale e dei confini certi) corrisponde però una sua umanizzazione, che lo vede configurarsi come l'intreccio stabile, a geometria variabile, di relazioni nel tempo". In quanto frequentati, abitati, vissuti, anche i social network, dunque, si inscrivono in questa definizione rivisitata e favoriscono il nascere di "nuove espressioni di socialità" (e del sé), diverse modalità di interazione, oltre a portare all'abbattimento del labile confine tra pubblico e privato in una costante spettacolarizzazione e vetrinizzazione della propria vita all'interno di una collettività basata sulla condivisione (di immagini, pensieri, idee). Una questione complessa, sollevata dall'autore nella seconda parte del testo, è quella relativa a ciò che definisce "apparenze digitali". A un'attenta analisi sul selfie, connessa a considerazioni su notorietà, popolarità, apprezzamento in rete e costruzione del sé, fanno seguito riflessioni su alcuni concetti chiave. Si discorre, infatti, di rapporti e relazioni online, che secondo Romeo "risentono delle dinamiche tipiche degli ambienti virtuali, fondati sulla velocità e la frammentarietà dei discorsi affrontati. Finiscono spesso con l'essere la fotografia della società odierna, in cui tutto si muove velocemente" pur andando oltre, talvolta, a pregiudizi ed estetiche che caratterizzano le amicizie offline. Si analizzano, poi, le subculture - soffermandosi in particolare su quella degli Emo che utilizzano il web per "esternare ciò che di privato e più intimo" possiedono -, nonché l'incidenza dei dispositivi mobile, in particolare gli smartphone che, secondo l'autore, anche tramite l'accesso a piattaforme come YouTube e WhatsApp, hanno determinato il passaggio a "una fase in cui la vita quotidiana prima lontana dagli occhi dei media entra a far parte del pubblico, creando una confusione tra la sfera privata e quella pubblica". In conclusione, ci si sofferma sul concetto di famiglia, istituzione sottoposta a continui mutamenti e alla possibilità di patire i riflessi dei problemi comunicativi tra i membri. La terza parte affronta una tematica sempre più attuale e incombente e cioè quella dell'odio in rete, con annessi forme, conseguenze e risvolti, spesso pericolosi, che esso assume. Dunque si fa riferimento a problemi come il cyberbullismo e l'hate speech. La peculiarità del testo, comunque, a prescindere dal meticoloso lavoro di ricerca di Angelo Romeo, è la realizzazione di interviste, collocate in chiusura di ogni capitolo, a studiosi quali Geert Lovink, David Le Breton, Junji Tsuchiya, a cui è stato chiesto in che modo la presenza in rete e l'uso delle tecnologie condizionino la vita di adolescenti - invitando in questo caso ad una riflessione sul futuro - e adulti, nonché quale sia il loro pensiero sulla mancanza di silenzio in piattaforme di instant messaging (come WhatsApp) e social media (come Facebook). Il volume, in conclusione, evidenziando i cambiamenti apportati dai media digitali - e in particolar modo da quelli sociali - offre diversi interessanti spunti su tematiche di preminente importanza



e attualità, dalla costruzione della propria identità in rete alla nascita di relazioni online, dall'emergere di subculture all'origine di rituali rinnovati, il tutto considerando l'invasività, talvolta dannosa, di tali tecnologie sulla vita degli individui e lasciando spazio, proprio per il titolo volutamente interrogatorio, a riflessioni circa la percezione e la costruzione del sé in relazione alle attività che si svolgono nella quotidianità sul web.